



O.N.L.U.S.
C.F. 93022850692

Sede: c/o Museo De Leone, Riserva Naturale Regionale Lago di Penne, 65010 Penne
Sede operativa : via A. De Nino 3, 65100 Pescara

Pescara, 11/10/2016

Al Comitato VIA della Regione Abruzzo

OGGETTO: progetto SIRECC - Chieti scalo - osservazioni e diffida

ANCORA A PARLARE DI MEGACENTRI COMMERCIALI IN ZONE DI ESONDAZIONE DEL PESCARA? ANCORA? NESSUN RITEGNO?

L'associazione scrivente in merito all'intervento in oggetto osserva quanto segue:

a) per quanto riguarda tutti gli aspetti idrogeologici e del relativo rischio non è vero che il SIA si occupa degli impatti cumulativi dell'intero intervento del Prusst (Megalò già realizzato + intervento in oggetto) in quanto le verifiche idrauliche trattano esclusivamente il confronto tra lo stato attuale (con centro commerciale costruito e argine già realizzato, seppur in difformità rispetto all'assentito) e lo stato di progetto (inteso come Megalò + edifici da realizzare + modifica dell'argine). Pertanto l'effetto cumulo dell'intero intervento a valle non è stato neanche calcolato e, quindi, non è di certo valutabile, anche per eventuali interventi di compensazione e di prevenzione del rischio trasferito a valle dalle arginature.

b) In ogni caso è inaccettabile che a oltre un decennio dalla sua approvazione si continui a non notare che l'intervento denominato "Megalò" è stato realizzato in assenza della prescritta V.I.A. mediante una leggina regionale che sospendeva, in maniera palesemente illegittima, la Direttiva 337/857CE e ss.mm.ii. sulla V.I.A. Facciamo notare che una corposa giurisprudenza, non ultima una pronuncia della Corte Costituzionale, evidenzia che le procedure di carattere ambientale non possono essere oggetto di sanatoria ex post.

Pertanto, invece di chiedere di completare l'intervento, si richiede all'organo competente di provvedere ad avviare l'iter di cui all'Art.29 comma 4 del D.lgs.152/2006, ivi compresa la demolizione del manufatto, anche in considerazione del rischio di apertura di procedura d'infrazione da parte della Commissione Europea.

Questo punto valga come diffida ad agire in considerazione dell'informazione ottenuta.

c) È evidente che i pareri favorevoli citati per quanto riguarda l'argine sono esclusivamente legati alla costruzione dell'argine finalizzata alla sicurezza dell'edificio attuale (Megalò) e non già a garantire la possibilità di realizzare nuovi edifici in aree a rischio e, cioè, peggiorare la condizione di rischio (ad esempio, aumentando la concentrazione di persone e di traffico nell'area), anche a valle (si veda il punto a) per quanto riguarda l'analisi degli effetti a valle).

Questa soluzione depositata in data 17.09.2015 con le successive integrazioni del 14.01.2016 e 10.03.2016, ha ricevuto specifico parere favorevole emesso dall'Autorità dei Bacini della Regione Abruzzo il 31.03.2016 con Prot. RA/67799. "In riscontro alle note di Codesta Società del 16 settembre 2015, del 14 gennaio 2016 e del 10 marzo 2016, si prende atto della proposta di messa in sicurezza dell'area di cui in oggetto e si comunica quanto di seguito riportato. Gli interventi in questione, come peraltro ribadito dal Genio Civile con nota prot. n. RA/232801 del 15 settembre 2015, sono da imputare alle insufficienze strutturali e idrauliche dell'argine esistente e al suo mancato completamento e, pertanto, risulta prioritario disporre la messa in sicurezza dell'attuale insediamento commerciale al fine di garantire l'incolumità pubblica.

A tal proposito si esprime parere favorevole agli interventi di messa in sicurezza in accordo con quanto previsto dall'Ordinanza del Genio Civile del 12 dicembre 2013."

d) In generale è del tutto inaccettabile autorizzare un intervento in area a pericolosità moderata innalzando argini per far abbassare l'indice di pericolosità. La costruzione di argini non risolve il problema e, anzi, in molti casi produce una condizione di falsa sicurezza che determina anche il peggioramento delle situazioni di rischio. Infatti gli argini crollano (si pensi al clamoroso caso del Bacchiglione a Vicenza alcuni anni or sono - https://it.wikipedia.org/wiki/Alluvione_del_Veneto_del_2010 - e quello ancora più recente di Carrara http://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/cronaca/14_novembre_05/carrara-crolla-argine-fiume-morto-disperso-01ce0af8-64c4-11e4-ad73-c6b9e19f585a.shtml). Chi è dietro un argine si sente al sicuro e ciò amplifica i rischi in caso di crollo. Infatti l'onda di piena arriva in poco tempo (in questo caso pochi istanti), praticamente passando da una condizione asciutta ad una sommersione nel giro di secondi o al massimo minuti. Ciò ha conseguenze gravissime anche per tutte le conseguenziali attività di protezione civile che vengono limitate e rese pericolose per gli stessi soccorritori. Ci chiediamo come sia possibile avanzare un tale progetto in un paese che ad ogni pioggia ha lutti e perdite di cose per miliardi di euro.

e) Chieti è in zona di risanamento per quanto riguarda il Piano della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo. L'intervento in oggetto comporta ovviamente un notevolissimo aggravio di emissioni, che il proponente si guarda bene dal calcolare (peraltro non cita neanche le emissioni dal riscaldamento/raffreddamento degli edifici!). In maniera del tutto apodittica e contraddittoria (visto che si deve ammettere un aumento del traffico trattandosi di un centro per il commercio al pubblico!), senza alcun calcolo delle emissioni (o, almeno, non viene mostrato nel S.I.A. alcun calcolo), sostiene che *"L'entrata in attività del complesso non determinerà alcuna crescita della situazione attuale di inquinamento atmosferico nei confronti del centro urbano e quindi della popolazione residente."* Pertanto devono essere applicate le misure di cui al capitolo 7.4.2 del Piano della Qualità dell'Aria, che rendono incompatibile l'intervento proposto.

f) In ultimo non possiamo non stigmatizzare la pietosa trattazione della parte naturalistica, con errori (orrori) di ogni genere.

Ci chiediamo come sia possibile anche solo pubblicare una tale documentazione. Stiamo preparando un corposo dossier per la Commissione Europea sulla qualità degli Studi di impatto ambientale in Abruzzo. Questo rientrerà a pieno titolo, vista l'incredibile sequela di strafalcioni, tra i casi studio principali. Noi proviamo una profonda vergogna per come si è ridotto questo paese se la pubblica amministrazione non rimanda indietro questi "scritti" (noi ci limitiamo a chiamarli sulla base del mero aspetto grafico; se dovessimo usare una parola per l'aspetto contenutistico dovremmo usare ben altri termini non convenienti in un consesso civile). Ovviamente non usate questa osservazione per chiedere correzioni come se fossimo a scuola in terza elementare; il problema riguarda la capacità di questi "scritti" di evidenziare impatti e soluzioni, capacità che è ovviamente pari a zero in considerazione della qualità del lavoro. In tal senso la procedura ne risulta del tutto inficiata.

L'associazione scrivente si riserva ogni altro intervento volto ad ottenere l'applicazione della Direttiva in materia di VIA, ivi compresa una dettagliata segnalazione alla Commissione Europea.

In attesa di puntuali riscontri, rimaniamo a vostra completa disposizione per qualsiasi approfondimento.

Augusto De Sanctis

Presidente Stazione Ornitologica Abruzzese onlus

